Guglielmo Laguardia



Eugenio Alfano – Un uomo e una donna

DIARIO

http://www.sitodellapace.it

Un grazie particolare all'artista **Eugenio Alfano** per averci gentilmente concesso il permesso di utilizzare per la copertina l'immagine di un suo disegno dal titolo UN **UOMO E UNA DONNA.**

Ricordiamo a tutti che l'opera è fruibile in modo del tutto gratuito. Diffondetela altrettanto gratuitamente così come l'avete ricevuta.

Il Sito della Pace

G. Laguardia – DIARIO

2008

Sommario

Premessa.....4
Chi sei chi sono 6
Corsi e ricorsi 15
Aspettando la primavera 19
Divario Nord Sud 23
Immigrazione e diversità.....25
Mai pensare da soli 29
Nascere, Crescere, Vivere e Amare.....35
Siamo diventati più poveri !.....41

Premessa

Quello che qui proponiamo è una corrispondenza via e-mail fra due persone che si incontrano sul web, **un uomo e una donna**, e che provano ad instaurare un rapporto epistolare senza neanche conoscersi. Forse la curiosità o forse la naturale predisposizione ai rapporti umani contribuiscono a far crescere questo rapporto e la voglia di "sentire" e comunicare; quello che pensa l'altro alimenta lo scambio epistolare facendo emergere evidenti le differenze tra i due interlocutori che, sebbene presi dalla loro quotidianità, percepiscono e condividono l'esigenza di una interpretazione dell'ambiente sociale che li circonda e seppure la percepiscono in modo difforme, da questo ne ricavano comunque motivi di riflessione. Penso sia proprio uno spaccato di quotidianità vissuta a contatto con gli eventi di tutti i giorni, i problemi sociali, i rapporti tra le persone, la cultura, la politica così come sono percepiti: semplicemente. E nella loro semplicità credo possano aiutare tutti a riflettere senza la pretesa di voler "convincere" qualcuno. Ognuno deve sentirsi libero di fare le proprie considerazioni e di ritenere cosa sia giusto e cosa sbagliato. Scorrendo le pagine, e nonostante i due interlocutori siano distanti chilometri tra di loro, sembra quasi di essere alla finestra di uno di quei vicoli di Napoli dove due persone si affacciano dal balcone e tra una faccenda domestica e l'altra, si

parlano del più e del meno col massimo rispetto l'uno dell'altro (potenza della comunicazione elettronica!): ogni mondo è paese!

A tutti buona lettura.

guglielmo.laguardia@virgilio.it

Chi sei chi sono

Ciao Maria,
Innanzi tutto come stai? E i tuoi cari? Il tuo lavoro sta migliorando? Spero che tutta la tua vita proceda nel migliore dei modi.
Proprio stamattina stavo pensando a te, mi chiedevo cosa ci potesse essere di interessante da proporti e ho ricevuto la tua mail di “buon giorno”. Non so se questa sarà una lieta giornata ma so che vorrei essere a crogiolarmi al sole come dici tu. Sono particolarmente stanco per via del lavoro e penso di dovermi fare un regalo per Pasqua: andrò da qualche parte dove splenda il sole … sono stufo di questo estenuante inverno che non accenna a passare. Pensa che non ho ancora riacceso la mia povera moto che langue lì nel box in attesa, anche lei, di poter scorazzare per le vie del mondo. In questi giorni sono stato molto impegnato nella lettura di Aldo Capitini: lo conosci?
È stato l’ideatore della marcia per la pace che si tiene ogni anno tra Perugia ed Assisi. Un personaggio di alta levatura, con una cultura estesa e un sacco di idee interessanti per tutti gli amanti della pace. Questo è un tema che mi sta particolarmente a cuore considerando che non so se sono cambiato io o se è cambiato il senso che do alle cose e le loro priorità rispetto alle mie aspettative; certo è che comunque si impara ad

apprezzare cose fino a ieri ritenute insignificanti e a dare un valore diverso al senso della vita ed al rapporto con le persone specie quando si ha modo di apprezzare la caducità della vita ed il senso del rapporto uomo-cosmo entro cui si consuma e si perde la nostra statura di esseri umani. Ti chiederai cosa vuol dire tutto questo; la verità è che qualche anno fa ho imparato ad apprezzare il valore dell'esistenza partendo da un presupposto: "E se oggi fosse l'ultimo giorno della mia vita?", "Che cosa avrò dato agli altri?" "Che impronta avrò lasciato nel mondo?" "A cosa sarà servita la mia esistenza?". Da qui sono partito ed ho raggiunto una prima conclusione: Occorre che faccia qualcosa per gli altri anche se ancora non so bene che cosa!! E pian pianino ho ritenuto di dover dedicare parte delle mie energie per contribuire a costruire una cultura di pace: questa è stata la mia conclusione. Forse riterrai che sono un presuntuoso, non mi meraviglierei se lo pensassi veramente. Anche io ho avuto questo dubbio: "come posso fare io da solo se non c'è riuscito mai nessuno e tutti quelli che ci hanno provato sono finiti male?". Sembra una giusta considerazione, quasi che fossi un "don Chisciotte" e tuttavia sento di non poter arrendermi solo per questo! Insomma devo cercare un nuovo modo di esprimere le mie idee, in piena libertà, senza tema di essere bollato o malversato o peggio ancora censurato. E da qui sono ripartito e come diceva Troisi, sono "ripartito

da tre". Infatti erano tre le cose buone che avevo in quel momento:
1. la voglia di fare qualcosa
2. una indole mite che naturalmente poteva aiutarmi in questo cammino
3. la possibilità di trovare qualcuno che pensasse come me perché, tutto sommato, il mondo esiste da sempre e progredisce nonostante la cattiveria, l'ipocrisia, le convenienze l'egocentrismo ed ogni sorta di male che ogni individuo possa esprimere.

Ma forse … sto facendo un discorso molto noioso che non ti interessa! Non so e mi piacerebbe sentire te che ne pensi in proposito; vorrei tanto sentire quali sono i sogni nel tuo cassetto e cosa fai per realizzarli. Io, dal canto mio, ho fatto già qualcosa; forse non sarà molto, ma ho cominciato questo percorso sulla strada della pace e della nonviolenza: ho studiato Gandhi, Martin Luther King ed ora comincio con don L. Milani e A. Capitini che sono i nostri esponenti "locali" sull'argomento.
Non vorrei sfidare oltre della tua pazienza … per cui mi fermo qui e ti saluto.

Mario

Risposta

Buongiorno...
Sai che rispondere alle tue mail non è affatto semplice?
Mi parli di te tranquillamente e ne viene fuori l'immagine di un uomo sereno, con le sue certezze, le sue scelte e il suo impegno. Interessante e estremamente vario quello che mi scrivi e anche se ti riferisci solo al tempo riesci a non esser mai scontato … una dote molto rara nelle persone.
Non ti ho risposto ieri perché pioveva, avresti sentito il mio stato d'animo e non volevo ti desse fastidio come è già successo, ricordi? Oggi invece c'è di nuovo il sole, anche se in alto si vede sempre una spruzzata di neve, piuttosto rara in questa stagione.
Ti invidio un po' per la tua vacanza pasquale, io credo che rimarrò a casa anche in estate, quest'anno! Ma da quanto dici mi pare di capire che tu sia piuttosto libero nei tuoi movimenti...
Non conosco Capitini, ma ho seguito in tv la marcia della pace. Credo sia una bella manifestazione, degna di riconoscimento, ma è lontana dal mio modo di essere e di vivere. Non per gli ideali, intendi bene ... solo che io sono una persona estremamente schiva molto timida per certe cose e non amo alcun tipo di "manifestazione", a parte le coccole private alle persone che amo, specie ai miei figli. Il resto penso vada dimostrato con le azioni quotidiane

perché sono quelle che lasciano il segno più profondo, anche se meno visibile.
Anche questo viene, come per te, da un cambiamento personale, che forse però mi ha condotto in una direzione diversa dalla tua. Tu hai allargato il tuo orizzonte, io l'ho ristretto, ma forse è solo l'esperienza diversa a far apparire questo.
“E se oggi fosse l’ultimo giorno della mia vita?” tu lo hai vissuto decisamente in modo diverso da me, forse sorretto da qualcosa che a me manca, una fede , un'ideale...
Il mio punto di partenza è comunque stato quello di rimanere accanto a chi aveva bisogno di me, nel mio piccolo ho scelto, forse egoisticamente, di aiutare i miei figli anche se questo mi ha portata a rinunce che non erano affatto previste e ad un consumo di energie che a volte neppure possiedo. Un giorno ti racconterò la causa e il risultato delle mie scelte, che in fondo nascono da quelli che tu definisci "i mali che un individuo può esprimere", ma non oggi, ci vorrebbe un secolo...
Come vedi il mio mondo è molto più ristretto del tuo, ed anche i miei sogni lo sono ... serenità. Questo vorrei raggiungere, sapendo che è anche la cosa più difficile da avere al giorno d'oggi, perché fatta di mille altre piccole cose.
Non ti considero un Don Chisciotte, ma una persona vera e seriamente impegnata ... spero tu riesca davvero a realizzare i tuoi sogni. Io sono ancora in un gradino sotto, e ho visioni molto più piccole.

In ogni caso mi cercherò qualcosa su Capitini per capire meglio di cosa parla, dato che mi hai molto incuriosito.
A presto.

Maria

Risposta

Cara Maria
Sono lieto di sapere che hai dedicato la tua vita ai figli cercando di dar loro tutto quello di cui potevano aver bisogno e cercando di raggiungere comunque un minimo di serenità. In una scala da 1 a 10 credo che la serenità sia al terzo posto dopo la salute e l'amore per i propri cari. In effetti col tempo anch'io ho imparato a considerare delle banalità valori come i soldi, il successo e "l'avere sempre di più". Piuttosto che la ricerca dell'avere ritengo sia fondamentale il raggiungimento di una più elevata dimensione del proprio essere: in questo l'insegnamento e la ricerca su alcuni grandi personaggi della storia, hanno contribuito molto sulla mia formazione e nel dare un'impronta al mio carattere e al mio modo di pensare. E ti confermo una cosa: a volte mi sento quasi uno sprovveduto quando mi accorgo che la mia buona fede è interpretata come stupidità; la mia trasparenza vista come ingenuità, il voler dare spazio agli altri considerato debolezza o mancanza di carattere. È la mia vita; da anni devo combattere contro queste percezioni che gli altri a

volte hanno di quello che faccio o dico. Può essere frustrante … ma credo che a lungo termine questo mio atteggiamento possa darmi ragione e aiutarmi ad avere tanti amici sinceri. Sai alludo a quegli amici che da te non si aspettano nulla, a quelli con cui non hai bisogno di dire tante parole per trasmettere un tuo stato d'animo o un tuo sentimento; quelli a cui basta uno sguardo per scrutarti l'anima ed abbracciarti quando ne hai bisogno.
E comunque queste persone sono molto poche. La mia vita almeno, non ne contempla molte, anzi, il contrario!. Ma in ogni caso, continuare a cercarle, ritengo sia un bisogno ineludibile: saranno pure da qualche parte; basterà solo cercarle senza stancarsi di farlo. E ad ogni disillusione riprovare e ancora riprovare. Usando tutti i mezzi a disposizione e cercando di essere sempre se stessi malgrado tutto e nonostante tutto!
Cambiando discorso voglio dirti un'altra cosa: Qualche giorno fa, in una notte insonne, ho avuto modo di ripensare ad una persona conosciuta tanti anni or sono ed il ricordo ha suscitato in me delle emozioni forti che ho cercato di tradurre in questi pochi pensieri che ti riporto. Mi dici cosa ne pensi?

Il tempo è trascorso
Nutrendo di vita
Una mera esistenza
Vento che spira
Implacabile e dolce

Ebbro di malinconia.

La fiamma arde
La vita fluisce
E in una notte insonne
Le memorie si addensano
Il ricordo ti assale
L'anima si strugge.

Ombre sui muri
Allegorie abbozzate
Di un'epoca antica
Pezzi di cielo
Il rosa del viso
L'espressione di bimba.

Tradiscono l'età
E ispirano amore
Ma se la vita è acerba
Non si capisce il dono
Quanta stupidità
Quanta cattiveria.

Ti derisi due volte
Con le parole
E la realtà delle cose
Volto stupito
Anima ferita
Fiore d'incanto.

Ma ora è tardi
Le parole non servono

Resta il rimpianto
E chiederti perdono
Forse non basta
Dolcissima Maria.

Ciao e a presto.

Mario

Corsi e ricorsi

Ciao Mario,
scusa innanzi tutto il ritardo con cui rispondo ma per me questo è un periodo decisamente impegnativo. Spero che passi rapidamente per potermi rilassare un po'.
Anche io ho più o meno la tua età e a giorni sarà il mio compleanno, ahimè ...
Vivo vicino a Firenze e sono artigiana del settore moda, quindi realizzo abiti che altri hanno creato. Il mio lavoro non mi soddisfa più molto, diciamo che ho fatto quanto era possibile, ma con la crisi generale, non vedo grosse possibilità di incremento, sia economico che di soddisfazioni.
Da tempo sto pensando di cambiare, magari presentando il mio curriculum a grandi aziende ... troverei certo qualcosa con la mia esperienza ventennale e la scarsità di persone disponibili, ma questo implicherebbe scelte di vita che forse ancora non sono pronta a fare. Tra I miei hobby c'è pure la musica, ascoltata purtroppo ... ma in casa viviamo a pane e strumenti: chitarre varie, un pianoforte e ... si esce tutti di testa.
Tu che genere suoni?
Mi stanno chiamando, per ora chiudo qui; spero di poter riprendere il discorso al più presto. Un caro saluto.

Maria

Risposta

Cara Maria,

leggendo la tua ultima lettera sono stato colto da un leggero senso di disorientamento nell'apprendere che sei poco motivata dal lavoro anche per via della congiuntura attuale che invade il tuo ambito di mercato. Forse è anche un po colpa di questo cielo grigio; sembrava di essere ripiombati in un freddo autunno proprio mentre tutti annunciavano l'arrivo di temperature più miti. Ero in ufficio e dalla mia finestra che guarda verso i campi che si stendono a vista d'occhio nella "bassa", gli alberi dai rami rinsecchiti assumevano un aspetto scheletrico, di povertà infinita. Sarà che forse lo stato d'animo che mi hai trasmesso in parte accentuava queste mie sensazioni e tutto sembrava pervaso da una grigia pigrizia quasi surreale. Lungo il corso del torrente che serpeggia verso l'orizzonte qui e la uccellini e anatre selvatiche pareva che si schernissero, con versi e suoni, da questo penetrante grigiore mattutino ed i loro echi arrivavano fino a me; forse erano impegnati anche loro, come noi, nel tentativo di lenire questo febbraio intriso di freddo pungente. E mentre ero assorto nei miei pensieri e attratto da questo paesaggio quasi lunare, un collega è entrato in ufficio con una bella notizia: gli era nata una figlia; la chiameranno Margherita è la secondogenita. La mamma sta bene e la

piccola anche; tutto è andato bene ed anche il travaglio è durato poco.
Ti confesso che sono tornato anch'io a rivivere. Il cielo mi è sembrato meno grigio, gli alberi meno brulli e i cinguettii che prima sembravano di scherno ora assumono un'altra dimensione: quasi che anche gli uccellini e le anatre fossero felici e partecipassero a questa gioia.
Come tutti i corsi ed i ricorsi anche le nostre vite sono un succedersi di momenti diversi: un'altalenarsi di eventi ora tristi, ora felici; ora intensi e subito dopo opachi, amorfi, incolore. Sono convito che anche tu domani (sarà un altro giorno - come diceva Rossella in "Via col vento") avrai un'altra percezione della realtà.
Non so in quale luogo tu viva ma immagino che un po l'ambiente esterno, un po quello affettivo familiare possano contribuire a farti migliorare lo stato d'animo. E comunque ricordati che ogni tanto, dedicarsi un po di tempo, è non solo salutare ma è anche un toccasana per il morale.
Ciao

Mario

Risposta

Che dire.... mi spiace davvero, non volevo assolutamente trasmetterti impressioni negative!!! Anche perché nello scrivere si hanno delle sensazioni che non sempre riusciamo a trasmettere a chi legge. Quello che tu hai inteso

per demotivazione è la domanda che si fa una persona che non ha rinunciato a crescere nel proprio lavoro e valuta i vari pro e contro. Ma ho sbagliato io affrontando il discorso probabilmente nel modo sbagliato o forse solo in un momento non adatto.
Sono felice che la nascita di una bimba abbia riportato colore alla tua giornata, in fondo cosa c'è di più bello di una nuova vita?
Con questo pensiero ti invio un sorriso e ricambio il tuo saluto.

Maria

Aspettando la primavera

Cara Maria,
Oggi è stata proprio una bella giornata; il sole risplendeva alto nel cielo tinto di azzurro e nuvole di un bianco intenso. Stamattina sono stato a Milano e lungo i viali, gli alberi ancora scheletrici, non erano sormontati dai tanti soliti ospiti primaverili. Tuttavia mi sembrava che la città fosse presa da un fremito inusuale; generalmente, quando vado a Milano per lavoro, arrivo intorno alle 11.00 per cui il traffico è più diradato, sembra che tutto sia più tranquillo e che la gente per strada abbia il tempo di guardarsi attorno. Questa mattina, al contrario, tutti sembravano presi da una impazzante frenesia; la gente andava a capo chino senza neanche fermarsi a vedere le vetrine. Solo due ragazzi, tenendosi per mano, sembravano incuranti dell'atmosfera creatasi intorno a loro.
Si fermavano, si guardavano negli occhi e come stupiti si scambiavano baci affettuosi sempre incuranti di chi poteva osservarli. Credo che ormai sia usuale, per chiunque, baciarsi per strada o in luoghi pubblici frequentati anche da tanta gente. E poi si sa che i ragazzi hanno una maggior dose di egocentrismo e direi anche di una sorta di esibizionismo che li porta a porre poca attenzione agli altri. Insomma, per farla breve, li ho seguiti per circa 200 metri cioè fintanto che sono giunto a

destinazione e la cosa confesso che mi ha messo di buon umore. Sono rimasto affascinato da quella loro spontaneità e non curanza, quasi a designarsi padroni del mondo ed artefici della loro felicità. Ed ho pensato che forse dovremmo essere un po tutti così: quasi come innamorati (lo so che sto esagerando ma è solo per renderti l'idea di una necessità/desiderio). In ogni caso ho proseguito per i fatti miei incontrando le persone con cui avevo appuntamento e grazie a quei due ragazzi mi sono riscoperto ad avere un atteggiamento empatico con i miei interlocutori. Il resto della mattinata è scorso così naturalmente che alla fine del mio incontro avevo, con mia soddisfazione, chiuso tutte le pendenze con quel cliente e realizzato un nuovo "contratto" molto favorevole per la mia società. Mi sono chiesto quanto potesse aver influito l'incontro occasionale con quei due ragazzi al mattino e quanto della loro spontaneità mi avesse per così dire "condizionato". Forse è stata solo una mia convinzione o una percezione positiva che mi ha predisposto proattivamente nei confronti dei miei interlocutori. Il fatto è che quando sono tornato in ufficio e ho mostrato i risultati al mio capo, oltre che ricevere i soliti apprezzamenti di rito, sono stato invitato a pranzo insieme col nostro direttore. E anche qui non ti dico quali siano stati gli apprezzamenti ricevuti e, anche se velatamente, credo mi abbiano promesso delle positive novità per il futuro (almeno così le hanno definite loro!).

Capisco che tutto questo sia una grande sciocchezza per te ma sentivo che potevo parlartene per farti partecipe di una piccola felicità accadutami in un qualsiasi giorno di preludio alla primavera. Forse è questo che mi affascina ancora: l'attesa dell'arrivo di una nuova stagione. Il sole che risplende, l'aria fresca e frizzante che ti riempie i polmoni osservando la bellezza ed assaporando i profumi di un paesaggio che si allarga all'orizzonte. Ecco la novità.

Risposta

Caro Mario,

ho riletto la tua mail è mi sono ritrovata a sorridere.
Oltre al fatto che scrivi davvero molto bene, e che è un vero piacere leggere le tue descrizioni con cui riesci a dare, in poche parole, l'immagine esatta di quello che vedi, ti sento una persona estremamente positiva e solare. Forse hai ragione, una colazione a quei due innamorati gliela devi ... A volte basta poco per influenzare il nostro atteggiamento nei confronti della giornata che viviamo e se hai qualcuno che ti fa respirare un'aria di fiducia credo che tutto sia più facile. In fondo innamorarsi è una grande prova di fiducia che si può dare ad una persona, specie se traspare come tu hai descritto, da sguardi e atteggiamenti.

In ogni caso, qualsiasi cosa ti abbia influenzato, credo che tu abbia gran parte del merito e quindi ti faccio i miei complimenti ed auguri sinceri per le tue positive novità ... Le cose che mi hai detto non sono sciocchezze , ma momenti della tua vita che hai voluto regalarmi quindi sono da apprezzare ancora di più, in quanto non ho fatto niente per meritare di condividerle ... e di questo ti ringrazio.
Oggi non c'è traccia dell'accenno di primavera che si sentiva ieri, è umido e grigio quindi non rimane che lavorare, non credi?

Ciao Maria

Divario Nord Sud

Ti devo confessare, Mario,
che non sono mai stata a Milano, ma immagino che la pianura non sia molto diversa da quella della zona di Parma o Ferrara o Padova. Io sono abituata al paesaggio "chiuso" dalle colline e all'aria ventilata e provo un senso di disagio di fronte alla pianura che si estende a perdita d'occhio. Qui da me non ci sono grossi problemi di smog e si vive veramente bene in campagna, e se conosci la Toscana sai che la sensazione che si riceve è totalmente diversa che da te, credo più "allegra"!!
Leggo che suoni la chitarra... io non sono musicista, no no!! È mia figlia che suona chitarra classica e pianoforte; io ascolto. Anni fa, tanti, provai a suonare ma non riuscivo a sentire le note per accordare la chitarra, quindi smisi. Oggi non suono ma riesco ad accordarla … misteri della vita.
Ascolto di tutto, dal classico al rock, anche se con qualche eccezione. Pure Daniele mi piace. Non entro nel merito dei contenuti, secondo me ogni realtà dovrebbe esser vissuta in prima persona per esser compresa a fondo e quella napoletana poi è talmente complessa e variegata ... ci trovi di tutto e di più, ho avuto modo di scoprirlo recentemente tramite amici napoletani.

Purtroppo credo che il divario tra nord e sud, in quanto a qualità della vita (e quindi a tutto il resto), stia diminuendo a nostro sfavore. Qua in Toscana si viveva non bene ma di più ed ora siamo stretti in una morsa che pare davvero soffochi tutte le risorse economiche e lavorative ... te lo dice chi la vive in prima persona. Vabbè meglio andare a produrre reddito.

Ti auguro una felice giornata , a presto Maria

Immigrazione e diversità

Risposta di Maria ad una mail che poneva il problema del rapporto con gli immigrati in Italia.

Ciao Mario, vedo dalla tua mail che sei preso da pensieri seri ...
Che dirti, l'argomento è molto importante, specie in questi ultimi giorni si è detto e sentito di tutto e il discorso meriterebbe di essere valutato in tutti i suoi aspetti. Non credo che questo sia possibile, dato che ognuno vede solo quello che lo riguarda più da vicino. Certamente il nostro paese è uno dei migliori in fatto di accoglienza, ne Francia ne Germania garantiscono ai loro immigrati l'assistenza che essi possono trovare da noi anche se la civiltà e la tolleranza sono cose che vanno da se.
In quanto al lavoro poi, non pensare che siano dei poveri sprovveduti ... conoscono perfettamente i loro diritti (un po' meno i loro doveri) e sanno come farli valere. Non che questo sia del tutto negativo, solo che mi sono ritrovata ad assistere a certe scenate create ad arte da persone dei paesi dell'est, che sinceramente tra noi sono difficili da vedere. Io penso che queste persone siano venute in Italia attratte da un'alta qualità della vita che anni fa era reale, oggi non più, piuttosto che da un reale desiderio di guadagno o riscatto ... Sono

tra di loro la maggior parte di quelli che si dedicano alla delinquenza.
Diverso il discorso per gli arabi in genere, che cercano si un lavoro e un guadagno, e molti di essi riescono anche bene, ma la maggior parte di loro non ha il minimo rispetto per le nostre usanze, la nostra religione o semplicemente comprensione per il nostro modo di vivere. Il disprezzo che nutrono non è palese qui da noi, ma vai in viaggio in uno dei loro paesi, detti moderati, e lo potrai vedere chiaramente osservando come si comportano nei confronti ad esempio delle donne cristiane (e anche qui avrei la mia piccola esperienza personale). In ogni caso trovo assurde le pretese che si hanno di togliere i crocifissi dalle scuole e cose del genere ... semplicemente applicherei per loro qui da noi, le stesse regole che ci sono per noi nei loro paesi, senza farsi troppi problemi su chi è più o meno civile ... per me è solo uguaglianza di diritti. In Marocco c'è solo una chiesa cristiana a Casablanca, non vedo perché ci debbano essere 10 moschee a Milano.
Nel pieno rispetto delle loro usanze e della loro religione, credo che chiunque entri in un paese sia tenuto innanzi tutto a rispettare le leggi e le usanze di chi lo ospita, cosa che in Italia pare sia di secondaria importanza.
I cinesi ... razza tutta a se, non si integrano, si auto-ghettizzano in un mondo loro: negozi personali, medici personali, gente sanissima dato che stranamente non muore mai un cinese, mai un infarto, mai un ictus, un tumore, una frattura o

un semplice mal di pancia dei bambini ... niente di niente. Nei nostri ospedali trovi di tutto, ma i cinesi non si ammalano mai e, meglio per loro ... neppure muoiono se sono in un paese straniero. Eppure lavorano notte e giorno, mangiano poco e dormono come capita, escono pochissimo, anche per non farsi contare ... Di regola una ditta di cinesi ha 3 operai e 100 lavoranti ... Lavorano a metà prezzo e in metà ore ma con un decimo delle nostre spese ed hanno messo in ginocchio tutta un'economia fatta di piccole e medie aziende costrette a chiudere (pure questa vita vissuta). I cinesi spesso sono schiavi, vero, ma dei loro compatrioti, non certo di italiani ...
Tutto sommato, l'economia ha bisogno di manodopera che i nostri ragazzi non intendono coprire, e gli extracomunitari sono disposti a lavorare, ma non credere che le nostre leggi siano tenere con chi tenta di approfittarsi, si rischia meno con gli italiani. Chi non rischia a quanto pare sono loro, che anche se espulsi per gravi motivi continuano a farsi beffe di noi, e magari sono quelli che creano un'intolleranza generalizzata e aggravano i problemi di una convivenza già difficile. Troppo dura? Mi spiace se ora cambi opinione su di me, ma sono effettivamente molto drastica in queste cose. Non mi ritengo affatto razzista e non mi danno fastidio le persone che entrano da noi. Succede solo se li vedo pretendere cose che nessun italiano pretenderebbe e ottenere benefici che vengono sottratti o negati a nostri concittadini. E il dialogo,

bella parola, non credo che interessi molto alla massa degli immigrati, decisamente inquadrati dalla loro mentalità e spesso dalla loro religione; io non ho mai visto questo grande desiderio di confronto tra gli immigrati.
Hoops.... mi sono dilungata troppo quindi ti saluto scusandomi per il ritardo della risposta.

Maria

Mai pensare da soli

Ciao Maria sono felicissimo di risentirti!.
Confesso che cominciavo a disperare; ma cosa è successo? Che problemi ti stanno assalendo? Riesci a considerarne uno alla volta e a trovarne la relativa soluzione? Credo che i tuoi amici abbiano ragione a ritenere che di fronte ai problemi, il tuo atteggiamento regressivo sia quanto meno insolito. Ritengo anch'io che sia necessario reagire chiedendo aiuto a chi ti sta vicino e che ti vuole bene … anche perché:

- se c'è un problema ed esiste una soluzione … perché preoccuparsi?
- se c'è un problema e non esiste una soluzione … perché dannarsi?

E poi lo sai che tante persone vedono un problema con tante sfaccettature mentre una persona sola vede solo quello che riesce ad intuire per proprio conto? Ti racconto un aneddoto: Una volta una famosa casa produttrice di dentifricio si pose il problema di aumentare il fatturato; il responsabile del marketing elaborò un piano che per puro scrupolo sottopose all'attenzione dei suoi collaboratori pur convinto che il suo fosse il piano migliore che si potesse concepire ed elaborare. Tuttavia, durante il corso dell'incontro, si accorse che le sue pensate non erano state le più furbe e

cominciò a prendere nota degli spunti che gli erano stati suggeriti per migliorare il suo piano. Mentre annotava tali spunti faceva anche due conti su quanto quelle proposte sarebbero costate all'azienda e più ci pensava, più si convinceva che quei costi sarebbero stati insostenibili e che il piano era destinato a fallire. Arrivò la pausa caffè e si affacciò sulla porta un ragazzo sui vent'anni che portava il vassoio con pasticcini e bevande; questi entrò nella stanza e cominciò a servire i presenti. Mentre tutti bevevano e mangiavano, ad un certo punto, il direttore del marketing rinnovò la fatidica domanda ai suoi collaboratori: "Allora – disse – come possiamo aumentare questo benedetto fatturato?" e di nuovo si scatenò la fantasia dei astanti ed ognuno diceva la sua. Mentre il direttore prendeva di nuovo nota il ragazzo del caffè si lasciò andare a dire: "Ma scusate … non basterebbe che aumentasse il consumo di dentifricio?". Improvvisamente si fece un silenzio di tomba e tutti rimasero sorpresi da quella asserzione tanto semplice quanto scontata; ed il ragazzo, per nulla intimorito, incalzò: "Per aumentare il consumo basta allargare il diametro del tubetto in modo che quando ci si lava i denti, esca più dentifricio e più facilmente … mi sembra facile!". Detto questo il ragazzo riprese le sue cose, salutò ed andò via. E mentre tutti restavano in silenzio il direttore pensò che quella semplice idea era geniale, costava poco all'azienda e probabilmente avrebbe avuto un grande successo. Abbandonò il suo piano originario e con i suoi

collaboratori cominciò a definire una nuova strategia per realizzare l'idea avuta da quel semplice cameriere!!
Pur non conoscendo la natura dei tuoi problemi, tuttavia, questo insegna una cosa: mai pensare da soli e mai scartare a priori un'idea perché, anche la più semplice, da chiunque arrivi (persino dal più umile), può essere quella buona. Allo stesso modo, non puoi pensare di risolvere da sola tutti i tuoi problemi; lascia che almeno chi ti sta vicino, ti aiuti. Confrontati con gli altri per le soluzioni e sii aperta a tutti i contributi, anche ai più banali, perché non è detto che non contengano l'idea migliore. E se ritieni di poterne parlare anche con me sarò felicissimo di "spremere le meningi" per dirti la mia.
Detto questo vorrei tornare alla tua mail. L'ho trovata quasi commovente perché sento che hai colto appieno il senso della mia poesia. In effetti esprime come hai detto tu stessa "dolore e rimpianto e forse un senso di colpa mai superato, di quelli che sarebbe bene invece non portarsi mai dietro. … ma la profondità del ricordo che hai è grande. Mi piace molto perché la sento vera, spontanea...". Se sono riuscito a comunicarti questo mio sentire, allora probabilmente è scritta come volevo veramente; forse trasmette le emozioni provate quella notte insonne, intrisa di ricordi ed emozioni che credevo sopite o dimenticate. E le parole che tu hai usato per definire quanto si agitava nell'animo sono le più appropriate: come se anche tu avessi provato le

stesse cose nel leggere quelle parole; trovo che quanto da te riportato esprima quasi delle affinità (spero di non esagerare!) e comunque mi hai molto stupito. Grazie. Lo riterrò un bellissimo complimento. Per il resto ti chiedo di essere semplicemente quello che sei; di comunicarmi quello che nei vari momenti senti e provi. La vita è fatta così: momenti belli e brutti, felici e tristi, di amarezza e gioia incontenibile quasi dei corsi e ricorsi a cui è diffide sottrarsi. Quindi, ti prego, non volermi comunicare solo sensazioni piacevoli; so bene che come me, anche tu, in certi momenti, possa sentirti un po giù o malinconica o persino preoccupata!! Mi stupirei se così non fosse! E poi, altrimenti, a cosa servirebbe se parlassimo solo di quello che va bene e di cose che vorremmo ci accadessero tralasciando quello che viviamo tutti i giorni e che vorremmo in qualche modo cambiasse in meglio?

Oggi qui è una stupenda mattinata primaverile. Mette allegria e buon umore. Già ieri ho rispolverato la mia moto e in questi giorni la metterò in ordine per iniziare una nuova stagione di scorazzate e di avventure. Ho immaginato le tue colline ed i tuoi paesaggi: distese ondulate, verdi, ricche di viti ed ulivi piegati al soffio di questo vento primaverile. Ed ho avvertito un sottile fremito, la voglia di immergersi nel vento, la brezza sottile che ti avvolge nelle fermate ai bordi della strada per fumare una sigaretta e scambiare due parole con i compagni di viaggio prima di riprendere a rimacinare chilometri. Non

vedo l'ora … e questa bella giornata di sole non fa altro che accentuare l'attesa ed accrescere l'impazienza.
Salutandoti calorosamente spero di risentirti presto.

Mario

Risposta

Mai disperare per i miei silenzi ... sono solo i miei buchi neri.
Non tutti i problemi si possono affrontare uno alla volta e non tutti hanno una soluzione, almeno immediata. Il mio atteggiamento non è regressivo, è solo il mio modo di riprendere fiato, diciamo ... So benissimo che i problemi possono esser visti da diverse angolazioni, ma credimi, attorno ai miei ci ho girato e li ho sviscerati a non finire ... e le soluzioni le ho tutte scartate per vari motivi. Non è che non ne parli con nessuno, solo che le persone con cui lo faccio mi dicono tutte le stesse cose, che poi sono le uniche che ho scelto di non fare ... ma non per arroganza o altro, solo perché farei soffrire persone che non voglio coinvolgere. ... Questo non significa che non ascolti gli altri, anzi ... solo che raramente riescono a farmi tornare sui miei passi, dato che prima di decidere penso sempre in modo molto ponderato. Inoltre devo dire che vicino, a parte i miei figli, non ho nessuno che abbia voglia di

aiutarmi, forse è proprio il contrario, quindi oggi più che mai si fa di necessità virtù. So già che non condividerai il mio atteggiamento così drastico, ma credimi, conoscendo a fondo la mia situazione, cambieresti almeno in parte la tua idea.
Sono felice almeno di aver capito quanto volevi esprimere nella tua poesia ... Le sensazioni che rimangono all'interno dei ricordi sono difficili da trasmettere, forse tu hai trovato il modo giusto ed io ho vissuto qualcosa di simile. Il fatto è che abbiamo trovato un punto in comune nel nostro modo di sentire, e questo mi fa molto piacere perché è raro che succeda, almeno a me.

Ora ti saluto, sperando di risentirti presto ti auguro la buonanotte.

Maria

Nascere, Crescere, Vivere e Amare

Carissima Maria,
Poiché hai apprezzato molto la mia “poesia” ho pensato bene di proportene un’altra che, questa volta, è dedicata ai figli e che ho composto in occasione della nascita di Margherita ricordi? L’ho titolata:

Ai miei figli

Alito dei miei pensieri
Riversato dal fato, da dimensione surreale
Incognita svelata nell’attimo evanescente
Di una nascita intrisa di dolore
Frutto di un’attesa esasperante
Di tremori, paure, di speranze e intese.

E la vita si rivela
Attinta da un fiume di acqua eterna
Ed è l’approdo: un mondo freddo e ostile
Temperato dall’amore di chi in attesa
Libera le membra da un dolore antico
Orme ripercorse verso il sollievo, verso un marito.

L’amore esplode in un vagito
E le membra tese di una madre sfinita
Ti accolgono, ti stringono,
Ti offrono l’ultimo barlume di energia

Legandoti al seno …
Una storia antica che ancora si rinnova.

Il cuore impazzisce ed in un attimo cresci
Sei più parte di me ogni giorno che avanza
E tenerti per mano è sentirti vicino
E ad ogni alito che emetti tu poni radici
Insieme ai tuoi la vita corre felice
Più di quanto tu pensi l'esperienza fluisce.

Non ti accorgi del tempo, l'infanzia svanisce
L'amore ha protetto i momenti decisi
E cresci ogni volta e ad ogni istante ancora
Tra antichi problemi che ti fanno da sprona
Ed un giorno ti trovi quasi fosse un aurora
A tenere per mano chi il tuo cuore ha reciso.

Un pensiero ricorre anima mia
E voglio fartene dono quale stilla più pura
Il bene dei tuoi è l'approdo sicuro
Nei momenti più bui ed in tutti gli albori
Fanne conto, ogni volta che vuoi
E vivi comunque tutto quello che puoi.

Spero ti piaccia o che almeno ci trovi un senso. E poi, tutto sommato è quello che direi ai miei figli vedendoli nascere, crescere e amare qualcuno. Insomma ho condensato in poche strofe quello che mi sembra rappresenti la cosa più sensata da dire ad un figlio: vivi e fa tesoro delle tue esperienze, belle o brutte che siano; ti saranno compagne nella vita e costituiranno i tuoi unici

punti veri di riferimento sia nei rapporti con gli altri che nelle tue scelte. Questo discorso apparentemente forse fa un po a pugni con il resto dell'educazione: i valori forti di base (l'amore, l'amicizia, i genitori stessi, il bene del prossimo ecc.) , la cultura, il credo politico che costituiscono i veri punti di riferimento per ogni persona e tuttavia l'esperienza mi sembra che esprima la mediazione tra questi valori ed il vissuto. Voglio dire che di fatto, le esperienze, che si voglia o no, finiscono col farti percepire in maniera tangibile i grandi valori e gli ideali di vita dando loro una dimensione del tutto personale e calata nella storia di ogni giorno. Insomma credo che il detto popolare secondo cui "l'esperienza fa l'uomo furbo" non è del tutto infondata, anzi, forse è proprio molto vera; se considero che ognuno di noi è la risultante delle proprie esperienze vissute e che essendo dotati di intelligenza ci adattiamo all'ambiente che ci circonda, inevitabilmente i grandi ideali finiscono con l'essere verificati nella quotidianità e, di conseguenza, rivissuti non in maniera astratta ma "col senno di poi".

Diversamente vivremmo asetticamente, perseveranti anche negli errori e le conseguenze del nostro operare, sarebbero inevitabilmente sempre le stesse (nel bene e nel male!) e questo non credo sia accettabile.

Al di là di questo poi, c'è sempre l'amore verso i propri figli. Sincero, disinteressato, a volte straripante (per non dire invadente!) ma sempre

teso a volerli proteggere da tutto e dal mondo; un amore forte, quasi eterno, viscerale e incondizionato che ti porta a vedere i figli sopra ogni cosa, prima di tutto e di tutti: “Ogni scarafone è bello a mamma sua” dicono a Napoli. Non a caso la saggezza popolare stigmatizza questo amore; forse perché anche in natura pare che niente si sottragga a questa legge. Fanno lo stesso gli animali coi loro cuccioli! Ma anche qui c’è da chiedersi se i genitori abbiano o no il diritto/dovere di sostituirsi ai figli nelle loro scelte considerando che sono già dotati di un notevole bagaglio di esperienze e che vorrebbero trasferirglieli per evitare che commettano “i soliti errori” e che si facciano “male”. Il fatto è che si cresce solo facendole le esperienze; e probabilmente si impara tanto di più, quanto più negative sono le conseguenze di certi atti. Non a caso i media riportano sempre notizie di catastrofi, incidenti, eventi mortali e quant’altro possa suonare a volte lesivo della persona! Pare ci provino gusto? No, non credo. Piuttosto è probabile che le cose negative ci colpiscano più di quelle positive ed attirino maggiormente la nostra attenzione proprio per il fatto che evitarle ci aiuti a sopravvivere! Ma in ogni caso è giusto che le esperienze siano vissute sulla propria pelle. Da sempre le raccomandazioni ai figli lasciano il tempo che trovano; basta ricordare quando noi avevamo il ruolo di figli ed i nostri genitori erano lì pronti a raccomandarsi e a tentare di indicarci la strada migliore. Che pretese … Come se io non

sapessi qual è la mia strada e quali siano le cose migliori per me! Che assurdità!! E così la cosa si perpetua; di generazione in generazione i figli molto spesso ripercorrono gli errori dei padri forse consapevoli che solo vivendo le cose sulla propria pelle, queste abbiano il senso del vero e quindi siano accettabili. E poi, in ultima analisi … “penso e quindi sono!”; al contrario sarei una nullità!!
Ed è da qui che forse nascono i conflitti generazionali tra genitori e figli; voglio dire che probabilmente mio figlio non solo pensa diversamente da me in quanto essere diverso (ovvero in quanto possessore di propri neuroni, proprie esperienze e propria capacità di pensiero ecc. ecc.) che cresce in una dimensione sociale diversa da quella vissuta da me e dalla mia generazione, ma anche perché sente di voler “superare” i miei limiti perché ha bisogno di sentirsi “più grande e più bravo di me” pena il fatto che possa annichilirsi. E da qui che nasce allora la mia convinzione iniziale. L’unica cosa che posso augurare ai miei figli e che vivano appieno la loro vita facendo tesoro delle loro esperienze; solo esse, infatti, insieme a qualche consiglio accettato, saranno i loro riferimenti per la vita.
Tu che ne pensi?
Ciao e a presto.

Mario

Risposta
...
Le tue poesie le sento come veramente vissute e sofferte e credo davvero sia un bel dono, riuscire a comunicare come fai tu le sensazioni e le emozioni che si provano. E' evidente il senso che hanno e rispecchiano pienamente l'essere genitore e le speranze che si hanno quando nasce una nuova vita ... Il difficile rimane poi riuscire a mantenere questi propositi.
Essere genitore è la cosa più difficile, prendere decisioni per un'altra persona, tutelandola pienamente in tutti gli aspetti della sua personalità e della sua vita e amandola per come e per chi è ... Non è forse la prova più alta di amore ?
Mi parli di tanti valori ... e avrei voglia di sapere da te come la pensi su alcune cose della mia vita, che i valori che tu dici li ha tralasciati tutti meno che uno ... Un giorno forse ci troveremo a parlarne, chissà che ne uscirà ...
Vorrei proseguire con la mia mail e rispondere a tante cose che dici e che condivido con la mente se non con le azioni ma ora devo andare. Ti mando queste poche righe per non lasciare ancora silenzio tra noi, nella speranza/promessa di riprendere al più presto. Ti mando un saluto affettuoso ...

Maria

Siamo diventati più poveri !

Cara Maria,
ho letto con vivo interesse la tua ultima mail considerando che non ti sentivo da tanto e devo confessare che l'aspettavo con un po di ansia. Spero proprio che tu risolva al più presto i problemi di lavoro conscio che sono quelli che non ti fanno vivere sogni tranquilli e che generalmente ognuno si porta anche a casa contribuendo a "movimentare" la propria esistenza e quella di chi gli sta vicino. Dai forza! Sono sicuro che riuscirai a superarli … un grande "in bocca al lupo" e se pensi che possa fare qualcosa, conta pure su di me.
In questi giorni, forse per il fervore e l'accanimento dei media, sono stato anch'io contagiato dalla ressa di voci, telegiornali, incontri e comunicati sulle elezioni politiche e, al di là del proprio credo o simpatia per questo o quel partito, devo confessarti che sono rimasto piuttosto perplesso dai modi e dai toni con cui è stata condotta questa campagna elettorale. E lo dico senza voler fare il "qualunquista" ma solo e semplicemente perché ormai è palese che i nostri politici tendono a spettacolarizzare ogni evento pubblico e mediatico a cui partecipano, in modo che, comunque, si parli di loro a prescindere da quello che dicono e da quanto la gente capisce dei loro discorsi. Sembra importante solo che, come

dicono gli esperti, “il target” percepisca che la persona politica ci sia e che si crei “il personaggio”. In molte tribune che ho seguito, soprattutto da quei politici del centro destra, si tendeva ad affermare che il programma degli avversari era irrealistico (anziché illustrare il loro programma) e che le storture prodotte nell’ultima legislazione erano da imputare a “eredità” del passato; come se loro al potere non ci sono stati in questi ultimi sette anni. Come se il loro governo non si sia reso responsabile del nostro depauperamento (un euro vale come le vecchie mille lire quindi abbiamo perso il 50% del nostro potere d’acquisto) privilegiando il liberismo più sfrenato ad una politica di controllo e contenimento dei prezzi; come se il loro governo non si sia accorto che sono state trasferite ingenti masse di ricchezze dai ceti più poveri e dai lavoratori dipendenti verso i ceti più alti, i liberi professionisti, gli imprenditori e quanti altri si ritrovano nella parte alta della catena di produzione.

Io non capisco molto di politica ma percepisco la mia capacità di spesa ed il livello dei prezzi: se qualche illustre personaggio politico ha potuto triplicare il suo già cospicuo patrimonio (come raccontava qualche settimana fa il “Corriere”) mentre sono aumentate le persone sulla soglia di povertà, allora forse qualcosa non è andato per il verso giusto. Se le tante promesse sono rimaste disattese ed è stata privilegiata la tassazione indiretta a quella diretta (oltre che aiutare gli

amici hanno dato una bella spinta alla evasione fiscale depenalizzando per esempio il falso in bilancio!) vuol dire che il nostro livello di civiltà è sceso notevolmente … più di quanto era lecito aspettarsi. E d'altro canto: cosa ci si poteva aspettare da chi aveva problemi con la giustizia o era legato alle logge massoniche deviate che altro compito non avevano se non quello di creare amicizie ed opportunità di affari per gli accoliti?
È un quadro avvilente; sembra che il bene comune non stia a cuore ai nostri governanti che, invece, danno priorità ai loro affari personali e a quelli di pochi. E se anche la Confindustria è arrivata a prendere le distanze dalla coalizione e dal governo che ci hanno guidati ultimamente … allora probabilmente i miei sospetti hanno un qualche fondamento anche al di là della opportunistica posizione della Confindustria.
Lo so, il discorso è molto più complesso ed una valutazione politica seria può solo prescindere da questo contesto; tuttavia ogni tanto un piccolo sfogo è necessario se non altro a farci sentire "vivi e attenti" per quanto noi si possa percepire dei grandi interessi che circondano il potere e chi lo esercita. Voglio dire che è lecito che una parte governi (se l'altra non è all'altezza o è debole o persegue indirizzi diversi da quanto la maggioranza degli elettori persegue) ma non posso ammettere che si contrabbandi l'interesse di pochi come opportunità per la maggioranza degli italiani.

Fatta questa digressione quasi in termini di sproloquio, domenica sono andato a votare come gli altri quaranta milioni circa di italiani e adesso siederò alla finestra a vedere i risultati del voto. Non ti nascondo il desiderio di cambiamento pur sperando di non cadere dalla padella alla brace; ma peggio di così! È vero che al peggio non c'è mai limite però bisogna aver pur fiducia che qualcosa cambi. Sono convinto che si possa concedere qualche sciopero in meno purché i livelli di vita e di benessere aumentino per chi ha più bisogno; giorni fa la televisione parlava di una bimba di Bari morta per una malattia causata dalla sua e dall'indigenza dei suoi genitori. I media ci chiedono, anche giustamente, di aiutare i poveri dell'Africa o dell'America Latina e tuttavia spesso dimenticano di puntare i riflettori sulle povertà di casa nostra; sulle periferie degradate, sui bisogni di tanti italiani che versano ormai in condizioni di disperata povertà e nell'indifferenza generale. Come diceva Gandhi occorre che prima di andare a sistemare le cose lontane dal proprio villaggio, occorre chiedersi e valutare se non sia il caso di sostenere chi è a noi più vicino e che ha le stesse priorità di superamento dei bisogni. È quasi un delitto non prendersi cura del nostro vicino ma di occuparci di qualcuno che sta a migliaia di chilometri lontano … viene il sospetto che, in questo modo, si possa lucrare di più sugli aiuti per via di un minor controllo (quello che sembra sia successo tempo fa con gli aiuti alla Bosnia!). Al contrario, il nostro vicino è là; a portata di mano.

E la sua vista a volte sembra quasi non ci riguardi perché o ci vergogniamo di lui o riteniamo che il suo stato di bisogno non possa esistere nella nostra civile società. Come se il bisogno fosse solo l'espressione di una esigenza primaria (e non mancano neanche questi casi!!); quasi che il diritto ad una vita dignitosa e decorosa debba essere uno stato scontato nella nostra Italia opulenta e che quindi non sia necessario il nostro interessamento. O forse semplicemente l'invidia del vicino ci porta a dire che, alla fin fine, si merita il suo stato di bisogno perché io sono migliore di lui; lo vedo da me che è un povero stupido o che le sue pretese mi fanno arrabbiare! Chi sta lontano neanche lo conosco, non so che faccia abbia; se è simpatico oppure no. Non mi ha mai dato fastidio quindi … si merita la mia attenzione e gli spiccioli della mia carità.
Scusa tanto lo sfogo ma questi sono temi che fanno ormai parte del mio sentire e del modo con cui viene approcciata e gestita molto spesso la carità qui da noi. Sembra che tutto quello che non abbia un suo tornaconto debba essere lasciato agli stupidi ed agli illusi; che spacchino loro le montagne se sono capaci …. Il risultato delle nostre miserie.
Ciao e a risentirci presto.

Mario



Scorrendo le pagine, e nonostante i due interlocutori siano distanti chilometri tra di loro, sembra quasi di essere alla finestra di uno di quei vicoli di Napoli dove due persone si affacciano dal balcone e tra una faccenda domestica e l'altra, si parlano del più e del meno col massimo rispetto l'uno dell'altro (potenza della comunicazione elettronica!): ogni mondo è paese!

guglielmo.laguardia@virgilio.it